

La fondazione

Tecnologie e dati come beni comuni.

COVID

COMUNI COMMISSARIATI

MIGRANTI

POVERTÀ EDUCATIVA

COOPERAZIONE



#conibambini

Come sta cambiando il livello di istruzione in Italia

I dati pubblicati attraverso il censimento permanente mostrano che il livello di istruzione, nell'arco di un decennio, è aumentato in modo generalizzato nel nostro paese. Ma le differenze restano molto ampie a livello locale.

Martedì 5 Gennaio 2021 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

A dicembre, Istat ha pubblicato i primi dati provenienti dal censimento permanente. Si tratta di un **cambio di paradigma per le possibilità di monitoraggio** su temi chiave come istruzione e condizione economico-sociale delle famiglie.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare, molti degli indicatori con cui possiamo analizzare questi fenomeni in chiave comunale – ad esempio l'uscita precoce dal sistema di istruzione, oppure il tasso di famiglie con figli con potenziale disagio economico – **risalgono all'ultimo censimento, nel 2011**. E quindi, anche se restano uno

strumento prezioso, parlano di un paese che è molto cambiato nel corso di un decennio.

11,4% minori in povertà assoluta nel 2019. Erano il 5% nell'anno del censimento.

Anche a causa dell'emergenza Covid-19, e dell'impossibilità di procedere **con** rilevazioni sul territorio, **i primi dati rilasciati a livello comunale riguardano soprattutto le informazioni strutturali**, come le variabili demografiche, quelle di stato civile e il livello di istruzione della popolazione dai 9 anni in su. Ma questa attività di raccolta è la premessa per poter aggiornare anche indicatori più complessi, come quelli già citati.

E già adesso, **i dati pubblicati consentono di individuare tendenze e andamenti che per il futuro del nostro paese sono cruciali**. Ad esempio il livello di istruzione, che dal 2011 è aumentato sull'intero territorio nazionale. All'ultimo censimento, i residenti sopra i 9 anni **con** al massimo la licenza media erano il 57,4% della popolazione, oggi sono il 50,1%.

La crescita del livello di istruzione dal 2011

Popolazione dai 9 anni in su per titolo di studio

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat (censimento permanente) (ultimo aggiornamento: martedì 15 Dicembre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="406" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/la-crescita-del-
livello-di-istruzione-dal-2011/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Aumentano soprattutto i diplomati (+4,5 punti percentuali), mentre è più contenuto l'incremento dei laureati (+2,6 punti).

Va sottolineato come, nonostante il miglioramento complessivo che emerge da questi dati, i confronti internazionali indicano come **il nostro paese resti ancora piuttosto lontano dagli altri stati Ue**. L'abbandono scolastico tra i giovani, ad esempio, pur diminuito negli ultimi anni, resta ancora al 13,5% (contro una media europea del 10,3%). Nel 2019 l'Italia è quinta in Ue per tasso di abbandono dopo Spagna (17,3%), Malta (17,2%), Romania (15,3%) e Bulgaria (13,9%).

L'Unione europea ha fissato come obiettivo che – entro il 2020 – i giovani europei tra 18 e 24 anni senza diploma superiore (o qualifica professionale) siano meno del 10% del totale.

Vai a "**Che cos'è l'abbandono scolastico**"

Inoltre, **i dati del censimento permanente offrono finalmente una vista su quanto siano**

ancora forti le differenze interne al paese. In primo luogo tra regioni diverse: la percentuale di residenti sopra i 9 anni **con** al massimo la licenza media raggiunge i livelli più alti in Sardegna (57,4%), Sicilia (56,5%) e Puglia (56,4%). Al contrario, quelle dove il dato è più basso sono il Lazio (42,3%) e le province autonome di Trento e Bolzano (43%).

15 i punti percentuali di distanza tra Sardegna e Lazio in termini di quota di diplomati e laureati.

Le ultime 20 province per quota di residenti diplomati o laureati si trovano tutte nel mezzogiorno, tranne una (Prato).

Le differenze **non emergono solo tra regioni diverse, ma anche a livello locale.** La quota più alta di residenti **con** al massimo la licenza media si registra soprattutto in 3 province sarde (Sud Sardegna, 63,9%; Oristano, 61,9% e Nuoro, 61,4%) e nella provincia di Barletta-Andria-Trani (61,9%). **In questi territori il dato supera di oltre 10 punti la media nazionale,** ma anche le rispettive medie regionali (57,4% per la Sardegna e 56,4% per la Puglia). Seguono 4 province siciliane: Caltanissetta (60,0%), Ragusa (59,9%), Enna (59,7%) e Trapani (58,4%).

Le aree dove la quota di diplomati o laureati è più elevata sono le città metropolitane di **Roma e Milano.** Qui la percentuale di residenti senza diploma è rispettivamente 39,6% e 41,8%. Scendendo a livello comunale, questi dati sono confermati da quelli dei rispettivi capoluoghi.

Tra i 10 comuni più popolosi, sono infatti Milano (35,7%), Bologna (36,6%) e Roma (36,7%) quelli **con** meno residenti senza diploma.

Quanti residenti non hanno raggiunto il diploma

Percentuale di popolazione (9 anni o superiore) che ha al massimo la licenza media (2019)

Read more

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i Bambini** su dati Istat (censimento permanente) (ultimo aggiornamento: martedì 15 Dicembre 2020)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="1152" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/quant-residenti-
non-hanno-raggiunto-il-diploma/?opmag-charts-bare-view">
</iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Superano la media nazionale di residenti senza diploma 3 città del mezzogiorno:

Catania (56,2%), Napoli (54,5%) e Palermo (54,2%), agli ultimi 3 posti nella classifica dei 10 comuni più popolosi. Mentre Bari ha più diplomati o laureati della media nazionale: qui i residenti senza diploma sono il 49,3%, a fronte del 50,1% nazionale.

Scarica, condividi e riutilizza i dati


Scarica i dati, regione per regione

[Abruzzo](#), [Basilicata](#), [Calabria](#), [Campania](#), [Emilia Romagna](#), [Friuli Venezia Giulia](#), [Lazio](#), [Liguria](#),
[Lombardia](#), [Marche](#), [Molise](#), [Piemonte](#), [Puglia](#), [Sardegna](#), [Sicilia](#), [Trentino](#)
[AA](#), [Toscana](#), [Umbria](#), [Veneto](#), [Valle d'Aosta](#), [Totale nazionale](#)

I contenuti dell'Osservatorio [povertà educativa](#) [#conibambini](#) sono realizzati da openpolis con l'impresa sociale [Con i Bambini](#) nell'ambito del fondo per il contrasto della [povertà educativa](#) minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sul livello di istruzione è il censimento permanente di Istat.

 Foto credit: [CDC](#) (Unsplash) - [Licenza](#)

 Chi: [minori](#)

 Cosa: [Povertà educativa](#), [Scuola](#)

 Dove: [Bari](#), [Bologna](#), [Catania](#), [Milano](#), [Napoli](#), [Palermo](#), [Roma](#)
CORRELATI
Le famiglie con figli sono più in difficoltà

⌚ Martedì 16 Ottobre 2018

Il disagio abitativo nelle famiglie con figli

⌚ Martedì 5 Marzo 2019

Quanti residenti non hanno raggiunto il diploma

⌚ Martedì 5 Gennaio 2021

RECENTI
Come sta cambiando il livello di istruzione in Italia

⌚ Martedì 5 Gennaio 2021

Foia e agenzie nazionali, uno strumento ancora da affinare

⌚ Lunedì 4 Gennaio 2021

NEWSLETTER

Aggiornamenti  **su attività, campagne e ricerche di openpolis**


Iscriviti

Le spese per l'emergenza.

Naviga. Cerca. Scarica i dati.


[COVID](#)
[COMUNI COMMISSARIATI](#)
[MIGRANTI](#)
[POVERTÀ EDUCATIVA](#)
[COOPERAZIONE](#)

 Cerca


 Numeri


 Parole


 Esercizi


Fondazione openpolis
[Cosa facciamo](#)
[Chi siamo](#)
[Documentazione](#)
[Rassegna stampa](#)
[English version](#)
NEWSLETTER

Aggiornamenti su attività, campagne e ricerche di openpolis

[Iscriviti](#)
Fondazione openpolis

Via Merulana, 19 | 00185 Roma

 t. 06.53096405 | fondazione@openpolis.it

c.f. 97954040586 | p.Iva 14588641002

#conibambini

Le famiglie con figli sono più in difficoltà

È cresciuta la **povertà** tra le famiglie con figli, anche in quelle con un solo bambino. Approfondiamo la condizione delle famiglie in Italia e a Roma e il modo in cui la **povertà** economica e quella educativa si alimentano a vicenda.

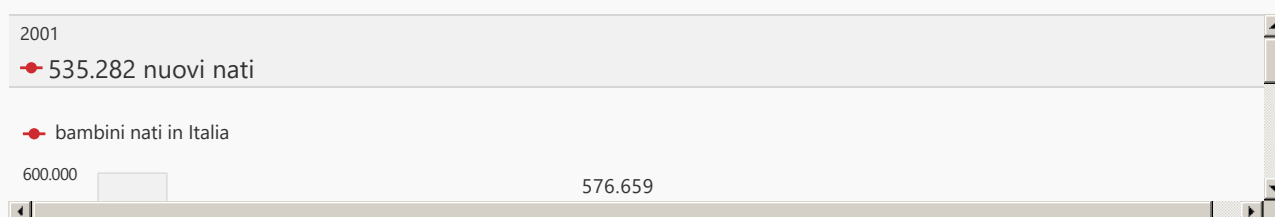
 Martedì 16 Ottobre 2018 | **POVERTÀ EDUCATIVA**

Partner

In Italia le **famiglie fanno pochi figli**, e il numero di nascite è in calo costante da un decennio. Se nei primi anni 2000 i nuovi nati erano oltre mezzo milione all'anno, **nel 2017 le nascite sono state meno di 460mila**.

-14% di nascite tra 2001 e 2017

Numero di bambini nati vivi per ogni anno



FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat
 (ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/14-di-nascite-tra-
2001-e-2017/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Un calo dovuto in gran parte a ragioni strutturali, come **spiega Istat**. La generazione del *baby-boom* è uscita (o sta uscendo) dall'età riproduttiva. Le generazioni successive però sono molto meno numerose, quindi **una contrazione nel numero di nascite è insita nella nuova struttura demografica**.

È infatti a partire dalla metà degli anni '70 che le famiglie italiane hanno cominciato a fare meno figli, e anche il contributo positivo alla natalità delle donne straniere sta diminuendo.



Scarica l'articolo
in versione pdf.



Famiglie **con** figli più povere

Accanto a queste tendenze, va tenuto presente che la **nascita di un figlio ha comunque un impatto economico importante**. Aumentano le spese necessarie e diventa più forte la necessità di conciliare la vita lavorativa **con** quella familiare. Esigenze che possono compromettere gli equilibri del nucleo familiare, soprattutto se è carente l'offerta di servizi, a partire da quelli per la prima infanzia.



Quanto sono diffusi gli asili nido in Italia?
Vai all'articolo.

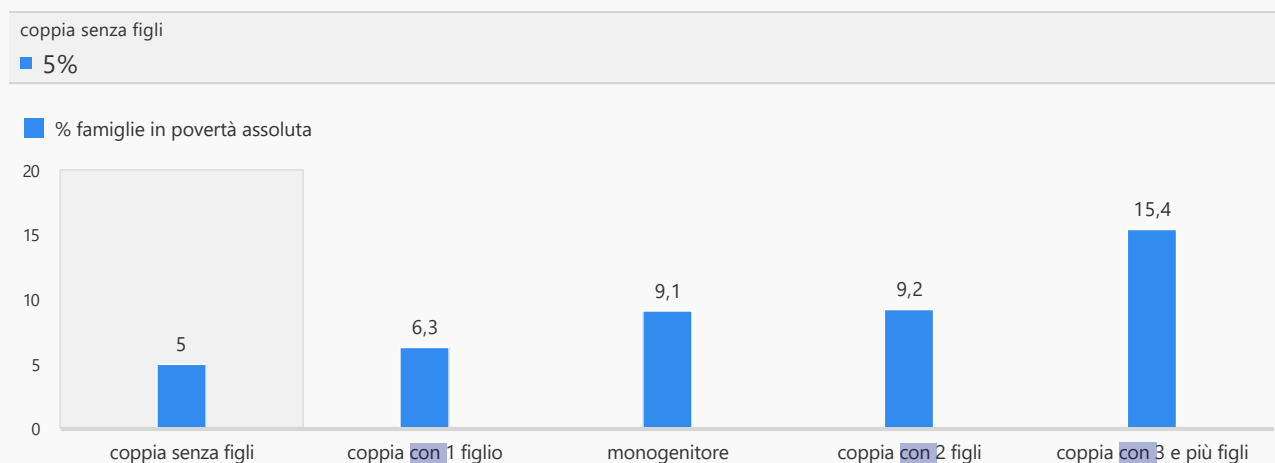


Le famiglie **con** figli tendono a trovarsi più spesso in povertà assoluta, in particolare al crescere del numero dei figli.

Una famiglia si trova in povertà assoluta quando non può permettersi le spese essenziali per condurre uno standard di vita minimamente accettabile. Vai a "**Che cos'è la povertà assoluta**"

Povertà più frequente nelle famiglie numerose

Incidenza della povertà assoluta per alcune tipologie familiari (2017)



FONTE: elaborazione openpolis - **Con i bambini** su dati Istat

(ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/poverta-piu-
frequente-nelle-famiglie-numerose/?opmag-charts-bare-
view"></iframe>
<script>function
op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

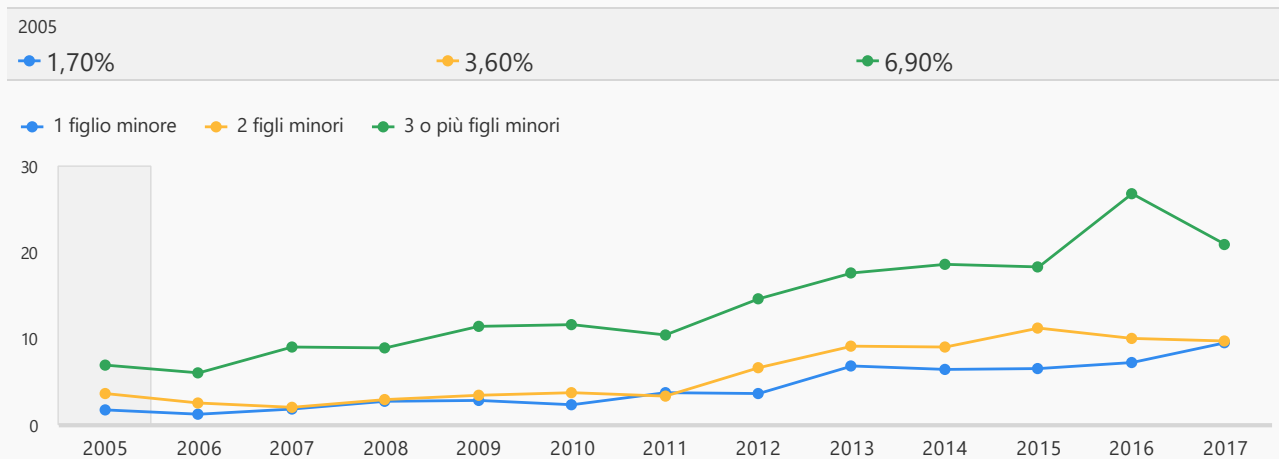
Nel 2017 l'incidenza della povertà assoluta tra le coppie senza figli è del 5%, valore che cresce al 6,3% tra quelle **con** un figlio. Supera il 9% nelle famiglie **con** un solo genitore e nelle coppie **con** due figli. Tra quelle **con** almeno tre figli raggiunge il 15,4%. Una tendenza che negli ultimi anni si è aggravata.

Povertà assoluta anche **con** un solo figlio

Nel 2005, le famiglie **con** un solo figlio minore in povertà assoluta erano meno del 2%, contando tutti i nuclei familiari, coppie e genitori single. Dodici anni dopo, questa quota è più che quintuplicata e sfiora il 10%. Significa che attualmente una famiglia su 10 **con** un solo figlio minore versa in povertà assoluta.

9,5% delle famiglie **con** un solo figlio è in povertà assoluta

Andamento della povertà assoluta per numero di figli minori (2005-17)



DA SAPERE

In questa elaborazione sono conteggiate tutte le famiglie **con** figli, sia che si tratti di coppie che di nuclei monogenitoriali.

FONTE: elaborazione openpolis - **Con i bambini** su dati Istat

(ultimo aggiornamento: martedì 26 Giugno 2018)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="396" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/95-delle-famiglie-
con-un-solo-figlio-e-in-poverta-assoluta/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
```


size"===e.data.type&&e.data.height)for(var

Percentuale quasi identica (9,7%) per le famiglie con 2 figli (erano il 3,6% nel 2005). Per quelle con 3 figli o più l'incidenza della **povertà** è doppia (20,9%, in calo rispetto al picco del 26,8% raggiunto nel 2016).

Per queste famiglie numerose il dato è molto alto ma mostra un assestamento nell'ultimo periodo. Al contrario, la crescita della **povertà** assoluta tra quelle con un solo figlio non sembra arrestarsi. Tra 2016 e 2017 l'incidenza è salita di 2 punti percentuali.

Questi dati segnalano una chiara tendenza nazionale nitida. Ma sono **insufficienti per capire in quali zone d'Italia le famiglie si trovino più in difficoltà**, e quindi dove ci sia maggior bisogno di interventi per contrastare la **povertà educativa**.

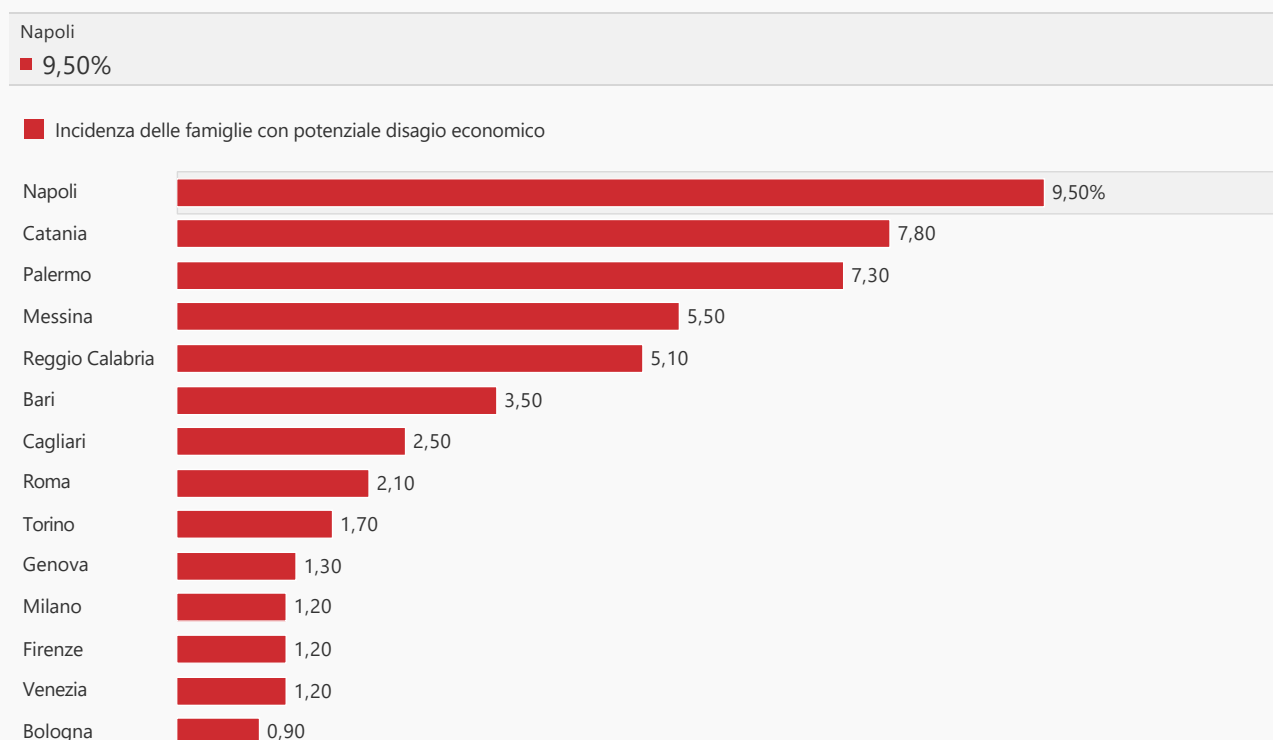
Difficoltà economiche delle famiglie nelle città

Purtroppo non esistono dati sulla povertà a un simile livello di disaggregazione. Per avere qualche informazione più dettagliata sulla condizione dei minori e dei loro genitori possiamo ricorrere ad un altro indicatore elaborato da Istat a partire dai dati del censimento: **l'incidenza del disagio economico potenziale nelle famiglie**.

In pratica, per ciascun territorio, sono conteggiate le **famiglie con figli dove la persona di riferimento ha meno di 65 anni e in cui nessun componente è occupato** o ritirato dal lavoro. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio. Più è alta la percentuale di questi nuclei sul totale delle famiglie residenti, maggiore sarà l'incidenza potenziale del disagio economico su quel territorio.

Nelle città del sud più famiglie in disagio

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico nei capoluoghi delle città metropolitane



0 3 6 9 12

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat (censimento 2011)
 (ultimo aggiornamento: martedì 24 Gennaio 2017)

Incorpora grafico



```
<iframe width="100%" height="901" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/nelle-citta-del-sud-
piu-famiglie-in-disagio/?opmag-charts-bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
t=document.getElementsByTagName("iframe"),a=0;a<t.lengt
```

Tra i capoluoghi delle città metropolitane, si nota come siano le città del mezzogiorno a soffrire maggiormente, con quote che si avvicinano alla doppia cifra a Napoli, Catania e Palermo. Nelle città del centro-nord la percentuale di famiglie in potenziale disagio non arriva al 2%. Cagliari e Roma si trovano a metà classifica, con percentuali molto inferiori rispetto alle città del sud, anche se più alte di quelle settentrionali.

2,1% le famiglie in potenziale disagio economico a Roma.

Ma si tratta solo di valori medi: in ciascuna di queste aree urbane le differenze interne possono essere anche molto ampie. Attraverso i dati rilasciati da Istat in occasione della commissione periferie, possiamo ricostruirle zona per zona sul territorio del comune di Roma.

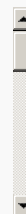


Vai all'elenco delle
zone urbanistiche di Roma.



Famiglie in disagio economico nelle zone urbanistiche di Roma

Percentuale di famiglie in potenziale disagio economico (2011)



DA SAPERE

Per stimare l'incidenza delle famiglie in potenziale disagio economico, viene calcolato il rapporto percentuale tra il numero di famiglie con figli con la persona di riferimento in età fino a 64 anni nelle quali nessun componente è occupato o ritirato dal lavoro e il totale delle famiglie. Caratteristiche che molto probabilmente indicano una situazione di forte disagio.

FONTE: elaborazione openpolis - [Con i bambini](#) su dati Istat, censimento 2011
 (ultimo aggiornamento: sabato 31 Dicembre 2011)

Incorpora grafico

```
<iframe width="100%" height="990" frameborder="0"
src="https://embed.openpolis.it/numeri/famiglie-in-disagio-
economico-nelle-zone-urbanistiche-di-roma/?opmag-charts-
bare-view"></iframe>
<script>function op_rcvMsg(e){if("embed-
size"===e.data.type&&e.data.height)for(var
```

Nel solo comune di Roma si oscilla tra il 7,5% di famiglie in potenziale disagio a Santa Palomba (1.507 residenti, ai confini sud della capitale) allo 0,5% di Pineto (poco meno di 2.000 abitanti, nel XIV municipio).

Famiglie con figli in difficoltà soprattutto nella periferia est

Se prendiamo le 10 zone dove le famiglie con figli incontrano maggiori difficoltà, 7 si trovano nel quadrante orientale.

Peraltro quasi la metà sono collocate in un unico municipio, quello delle torri (il VI, nell'estrema periferia est). Si tratta Torre Angela (4% di famiglie in potenziale disagio), S. Vittorino (3,7%), Borghesiana (3,6%), Lunghezza (3,4%). Torre Angela (con quasi 90mila abitanti) e Borghesiana (circa 53mila residenti) sono anche tra le zone urbanistiche più popolate della capitale, quindi in valori assoluti il disagio coinvolge più persone.

Tra le prime 10 compaiono altre realtà della periferia orientale, come Tor Fiscale (5%) e Tor Cervara (4%). E anche altre zone non a est, ma sempre ai confini della città: la già citata S. Palomba, Ostia Nord (3,4%), S. Maria di Galeria (4%, ai margini nord della capitale).

Quali sono le caratteristiche di queste zone con tante famiglie con figli in potenziale disagio?

I territori con più famiglie in disagio presentano spesso anche bassi livelli di istruzione.

In primo luogo, come prevedibile, una quota di minori generalmente superiore alla media cittadina, in particolare nella fascia 0-2 anni. Poi elevati tassi di disoccupazione, dal 12% di Santa Maria di Galeria al 17% di Tor Cervara. E anche alta vulnerabilità sociale e valori immobiliari medi largamente inferiori alla media. Ma il dato che colpisce è che si tratta di zone dove gli adulti presentano un basso livello di scolarizzazione. In media a Roma il 72,5% dei residenti di età compresa tra 25 e 64 anni ha almeno il diploma di scuola superiore. Nelle zone con più famiglie con figli in difficoltà questo dato è molto più basso: 43% a Tor Cervara e Santa Palomba, 48% a Santa Maria di Galeria, poco più del 50% a Torre Angela, S. Vittorino, Borghesiana.

Povertà educativa e economica si alimentano a vicenda

Se prendiamo tutte le 155 zone urbanistiche di Roma, emerge una possibile relazione tra il livello di istruzione e il disagio economico. Nei territori a scolarizzazione più bassa, l'incidenza delle famiglie con figli in disagio economico tende a essere maggiore.

Relazione tra livello di istruzione e famiglie in disagio economico

Questo dato ci aiuta a inquadrare meglio il fenomeno di come la povertà economica

alimenti quella educativa e viceversa. Nelle famiglie più in disagio, deprivazione materiale e educativa convivono, **con** pesanti ripercussioni sui bambini e gli adolescenti.

Le ristrettezze economiche rendono più difficile per i genitori offrire opportunità ai figli, soprattutto dove c'è carenza di servizi pubblici dedicati ai minori. Sul lungo termine, chi da bambino avrà avuto meno opportunità in termini di educazione e reti sociali, **da adulto più probabilmente si troverà in condizione di sotto-occupazione o disoccupazione**. E a sua volta, sarà più difficile che possa mettere i suoi figli nelle condizioni di sottrarsi alla **povertà educativa**, garantendo loro opportunità culturali, sociali, formative.

Scarica, condividi e riutilizza i dati



Scarica i dati, municipio per municipio

Municipio I, Municipio II, Municipio III, Municipio IV, Municipio V, Municipio VI, Municipio VII, Municipio VIII, Municipio IX, Municipio X, Municipio XI, Municipio XII, Municipio XIII, Municipio XIV, Municipio XV

I contenuti dell'Osservatorio **povertà educativa #conibambini** sono realizzati da openpolis **con** l'impresa sociale **Con i Bambini** nell'ambito del fondo per il contrasto della **povertà educativa** minorile. Mettiamo a disposizione in formato aperto i dati utilizzati nell'articolo. Li abbiamo raccolti e trattati così da poterli analizzare in relazione con altri dataset di fonte pubblica, con l'obiettivo di creare un'unica banca dati territoriale sui servizi. Possono essere riutilizzati liberamente per analisi, iniziative di *data journalism* o anche per semplice consultazione. La fonte dei dati sulle famiglie in disagio a Roma è l'elaborazione che Istat ha svolto per la commissione periferie nella scorsa legislatura. L'istituto di statistica li ha elaborati a partire dai dalle informazioni raccolte in occasione del censimento 2011.



Chi: **famiglie, minori**

Cosa: **Esclusione sociale, periferie, povertà, Povertà educativa**

Dove: **Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Roma, Torino, Venezia**

 **Parole**  **Numeri**  **Esercizi**

Covid Comuni commissariati Migranti **Povertà educativa** Cooperazione

La fondazione

Cosa facciamo **Chi siamo** **Documentazione** **Sostienici**

Fondazione openpolis Via Merulana, 19 - 0185 Roma - t. 06.53096405 - fondazione@openpolis.it - c.f. 97954040586 p.Iva 14588641002

Privacy policy



informativa

Questo sito o gli strumenti terzi da questo utilizzati si avvalgono di cookie necessari al funzionamento ed utili alle finalità illustrate nella [privacy policy](#).
Se vuoi saperne di più o negare il consenso, consulta la [cookie policy](#). Chiudendo questo banner, acconsenti all'uso dei cookie.

